Dai luoghi di lavoro decine di messaggi unitari ai Consigli generali della CGIL, CISL, UIL

Lotte rivendicative e riforme sollecitano l'unità sindacale

L'ampio dibattito di ieri - Numerosi interventi centrati sulle misure pratiche per far progredire l'unità Sottolineato il profondo legame fra gli obiettivi dell'azione nelle aziende e quelli più generali di trasformazione della società - Viva attesa per i discorsi dei tre segretari generali - Oggi le conclusioni

Dai nostri inviati

FIRENZE 28

«Unità e impegno operativo per le lotte» chiedono i lavoratori della «Piaggio» di Pontedera in un telegramma inviato alla presidenza dei consigli generali della CGIL CISL e UIL «Fate l'unità» ribadiscono i lavoratori del cantiere navale di Ancona. Sono decine ormai i telegrammi inviati dalle organizzazioni sindacali territoriali dai consigli di fabbrica da gruppi di lavoratori di ogni parte d'Italia a questa prima riunione comune dei massimi organismi dirigenti delle tre Confederazioni che si concluderà domani.

È il segno dell'attenzione e dell'interesse con cui milioni di lavoratori seguono lo svolgimento di questa riunione di Firenze dalla quale si attende un passo avanti per nuove intese verso l'unità organica. Di tutto ciò è piena coscienza nei dirigenti sindacali che si susseguono alla tribuna anche in quelli che dicono non all'unità in modo più o meno aperto e avvertono dal modo stesso in cui i loro interventi sono seguiti il disagio l'isolamento.

La scelta strategica sulle riforme e sui temi della fabbrica l'analisi di classe della condizione operaia dentro e fuori la fabbrica lo sfruttamento operaio la maturazione delle esperienze dei consigli dei delegati le nuove forme di direzione del movimento si sono strettamente collegati nel corso del dibattito che vede susseguirsi in un intreccio di discussione i dirigenti delle tre organizzazioni al tema dell'autonomia e dell'unità.

«Nello scontro di questi anni — ha rilevato ieri sera Andrea **AMARO**, segretario della CdL di Bologna — il dibattito sull'unità è uscito dalle sabbie mobili delle premesse di valori e della diplomazia dei vertici e si è trasferito nei luoghi di lavoro nelle esperienze di lotta. Da questa riunione ha proseguito deve uscire una proposta e una decisione che, pur registrando le difficoltà esistenti non si contrapponga alle esperienze più avanzate, non si proponga di fermarle ma serva invece a queste come stimolo e come riferimento perché non restino isolate e possano essere generalizzate dal movimento sindacale».

Agostino **MARIANETTI**, segretario della CdL di Roma rilevava come la proposta avanzata dalla CGIL per una federazione delle confederazioni non imponga divieti per nessuno a fare di più ma sollecita sperimentazioni e organizzazioni più avanzate. «In questo senso — sottolineava — essa diventa momento di omogeneizzazione e di direzione del processo e anche un punto di riferimento e di collegamento per e fra tutte le esperienze». Marianetti concludeva sottolineando la necessità di sottoporre il dibattito le posizioni le proposte oggi in pieno giudizio dei lavoratori».

Manlio **SPANDONARO** segretario generale della Federazione statali della CISL si riferiva alla necessità di basare «l'unità su una autentica autonomia».

Ferruccio **LERRARI** della UIL apprezzava e considerava positiva la proposta di Scheda per un maggiore collegamento tra lotte per le riforme e quelle aziendali» che presuppone «una azione che si deve sviluppare sui temi dell'ambiente della salute dell'orario, delle qualifiche».

Renato **DI GIULIO ESPOSITO**, segretario generale del SPI CGIL rilevava che «il cambiamento in noi stessi e nel nostro modo di fare sindacalismo è stato ed è più radicale dove la democrazia e l'unità sono state portate avanti in comune con più coraggio», e dichiarava di ritenere positiva la proposta avanzata dalle organizzazioni dei ferrovieri della CISL per riunioni comuni dei gruppi dirigenti e dell'attivo a tutti i livelli «per dare vita a elaborazioni comuni e azioni decise democraticamente con la categoria».

L'esempio della Pirelli

Vito **BASILICO** della sezione sindacale della CGIL della Pirelli Bicocca ricordava che anche in questa fabbrica sono stati registrati avanzamenti notevoli con il metodo dell'unità d'azione «Ma ora affermava gli stessi lavoratori vogliono di più vogliono qualcosa che conseguentemente li metta in grado di procedere oltre. La proposta della federazione avanzata dalla CGIL va nella direzione giusta». Ricordate le esperienze unitarie alla Pirelli, che hanno portato alla creazione dei consigli di fabbrica rilevava la necessità che dalla stessa riunione dei consigli generali dovesse prendersi «la decisione di indicare come linea di orientamento e di lavoro una crescita di tali organismi della partecipazione, una corrispondente creazione di organismi provinciali anche essi della partecipazione e del libero voto, fuori da ogni spirito di corrente».

Bruno **FASSINA**, segretario generale dei tessili Cisl dichiarava che nello sviluppo del processo unitario «i lavoratori non comprenderebbero una battuta d'arresto o peggio un arretramento» e che l'interno delle aziende dove l'unità operaia si è manifestata «si sono superate divergenze di natura ideologica o differenziazioni organizzative che avevano contribuito a rendere meno efficace quel rapporto di forze che è alla base della lotta».

Il ruolo delle assemblee

Sante **RICCI** segretario nazionale della Federcoltivatori Cisl sottolineava che notevoli difficoltà sul piano dell'unità si rilevano in particolare tra i lavoratori della terra e affermava che «la proposta della Cisl di andare avanti e perfezionare le sperimentazioni è da ritenersi seria e responsabile per realizzare l'unità di tutti e non l'unità di pochi».

Matteo **CASADIO** membro del Comitato centrale della UIL rilevava che «l'unità organica, almeno dal punto di vista psicologico è già un elemento acquisito da una larga parte di lavoratori» e che le proposte fatte in questa riunione dei consigli generali non sono essere utili per far progredire tale processo se «si interessano i lavoratori con strumenti che sappiano costruire il sindacato capace di assolvere al ruolo che oggi gli compete».

Questo intreccio di problemi ha trovato nuovi sviluppi e approfondimento nel dibattito odierno che è stato aperto da Piero **PERLOLIA** segretario della CdL di Milano il quale tra l'altro ha evidenziato la necessità di dare vita a un processo per l'unità e non per l'unificazione cioè non per una somma verticistica delle attuali strutture sindacali. Ha inoltre richiamato a presidenza dei tre consigli a prendere in esame il documento dei 48 esponenti delle tre organizzazioni.

Piero **BONI**, segretario confederale della CGIL, ha rilevato che «la tattica di coloro che hanno chiesto i tempi lunghi che hanno insistito sui pericoli che hanno ammonito a non fare passi più lunghi della gamba» e in sostanza un modo di «negare il processo unitario accettando lo formalmente rifiutandolo nella sostanza». Ricordato che non possono esserci «tempi lunghi ne per l'unità ne per la battaglia per le riforme» ha sottolineato la necessità di approfondire il reale processo di autonomia che muove dalle fabbriche perché su tale terreno «si approfondisce veramente il discorso sulla democrazia si supera ogni residuo partitico espresso sotto forma di correnti» e in questo senso va vista la proposta della CGIL. «Non siamo venuti a Firenze — ha concluso — solo per un confronto Quando ci si rifiutasse la decisione impegnativa per tutte e tre le organizzazioni, questi consigli generali rischierebbero di non essere stati all'altezza delle responsabilità».

Pierre **CARNITI**, segretario generale dei metalmeccanici CISL, ha iniziato rilevando che «sono proprio le incertezze e le contraddizioni a dare spazio al disegno integrativo che vuole fare del sindacato l'ammortizzatore delle tensioni sociali». Carniti ha quindi messo in luce esigenza di saldare sempre più le lotte generali ad azioni di fabbrica e assicurare un rapporto e un controllo dei lavoratori in tutte le fasi della lotta. Per quel che riguarda lo sviluppo del processo unitario ha affermato che «da questa riunione è necessario si apra una fase transitoria che nel corso dei prossimi 10-12 mesi consenta di realizzare le proposte pratiche emerse nel dibattito». Tali proposte sono state così sintetizzate dal dirigente dei metalmeccanici della Cisl: 1) riunioni periodiche unitarie a tutti i livelli attribuendo alle stesse con procedure e maggioranze da stabilire e limitatamente ad alcune materie poteri esclusivi di decisione 2) unificazione dei servizi 3) progressiva costituzione partendo dalla base di nuove strutture unitarie e avvio nel contempo del dibattito e della verifica del superamento dei vecchi organismi aziendali quali la commissione interna e la sezione sindacale. Al termine di tale periodo Carniti ha proposto di tenere una conferenza nazionale unitaria di tutti i quadri «che dovrà decidere le forme e i modi della fase conclusiva».

«Lo strumento delle assemblee — ha detto tra l'altro Luigi **DELLA CROCE** segretario dell'Uil di Forlì — deve essere utilizzato nella lotta per le riforme così come è necessario dare maggiore sostanza a rapporti con gli enti locali». Egli ha poi visto nel superamento delle correnti un contributo all'unità da raggiungere senza dubbi e senza dissertazioni sull'unità a parziale o meno.

La fabbrica — ha rilevato Emilio **PUGNO**, segretario della CdL di Torino — è il punto di partenza del processo unitario. Il superamento di limiti tuttora esistenti nei consigli dei delegati è possibile affermando nella fabbrica un reale potere di contrattazione del delegato già intendo il consiglio di fabbrica un potere di decisione all'interno del sindacato. Pugno ha quindi illustrato il valore delle intese stabilite a Torino fra Fiom Fim e Uilm per l'elezione dei delegati su scheda bianca. Tale orientamento certo non può essere trasferito meccanicamente ad altre categorie. Vi è però un impegno da parte delle tre organizzazioni torinesi «per l'affermazione di questi orientamenti come condizione per affrontare i problemi della fabbrica a saldatura di questi con gli obiettivi generali di riforma la loro articolazione fra le categorie per zone o comuni per avere una piena partecipazione dei lavoratori alla scelta degli obiettivi rincacciando di fatto tutti gli aspetti antiunitari che oggi riemergono da parte di qualche forza».

Il segretario aggiunto della Cisl Vito **SCALIA** ha sottolineato che nel dibattito è emerso un accordo sulla lotta per le riforme e sul loro significato «Occorre ha aggiunto incidere sulle strutture del potere non sul suo modo di distribuirsi». L'area del dissenso ha proseguito in este una volta definita una comune strategia del potere l'uso del potere stesso è su questo piano che al di là degli steccati ideologici in crisi e dei nostalgici richiami a correnti partitiche bisogna trovarsi d'accordo». Scalia ha poi individuato nei motivi della crescita anche organizzativa del sindacato «una capacità di fare politica in modo nuovo». «L'autonomia — ha aggiunto — consiste nella capacità di autogovernarsi per raggiungere alcuni precisi obiettivi. In questa ricerca — ha continuato — che senso ha dividerci fra cattolici comunisti e socialisti?» Dopo aver polemizzato con il documento presentato ieri da 48 esponenti delle tre Confederazioni (contenente la proposta fra l'altro di riunioni ogni quattro mesi dei tre consigli generali, n.d.r.) Scalia ha ribadito l'indicazione della Cisl per l'unità auspicando a titolo personale la nascita per il 1971 di un quotidiano sindacale unitario.

Credibilità dei sindacati

L'autonomia nei settori del pubblico impiego ha detto fra l'altro Maurilio **SALOMONE**, segretario generale dell'Undel Uil si conquista «ripudiando il paternalismo le clientele i facili favori. Così dall'autonomia nasce l'unità che oggi è resa a volte difficile proprio dal permanere di quei centri di potere esterno che condizionano strutture e comportamento dei sindacati».

Bruno **TRENTIN** segretario generale della FIOM CGIL ha sottolineato che sia nella lotta per le riforme che nell'azione a livello di fabbrica il movimento sindacale presenta ancora oggi squilibri che mettono in causa la credibilità dei sindacati nei confronti di larghe masse di lavoratori. Da qui la esigenza di una politica «unificante» delle Confederazioni che orienti il movimento intorno ad obiettivi comuni di potere tanto nella fabbrica che nel paese e in quadri ogni lotta del lavoro in una chiara prospettiva.

Una risposta unitaria dei consigli — ha continuato — non può consistere nella riapertura di una divisione di vertice sulle «premesse di valore» o sulle finalità del sindacato. Si è fatto molto più cammino in questi anni sulla strada dell'unità del superamento delle correnti dell'autonomia della costituzione sia pure iniziale di nuovi rapporti fra sindacati e partiti attraverso una esperienza vissuta in comune e le scelte che ne sono derivate che non attraverso le determinazioni aprioristiche di norme canoniche.

Creare centri di iniziativa

La proposta della federazione tra le tre centrali sindacali deve essere intesa «come la creazione a tutti i livelli di centri di iniziativa unitaria il che sta all'opposto di una logica di congelamento. Certo questa proposta ha detto Trentin — suppone una scelta strategica sulla via da seguire per raggiungere l'unità organica una scelta che unifichi in una prospettiva comune le più diverse esperienze di categoria e di zona consentendo tutte le sperimentazioni anche le più avanzate ma dando ad ognuna l'apporto di un impegno politico generale. Questa scelta strategica consiste in grande parte nella costruzione dal basso di un sindacato nuovo, che realizzi l'unità a partire dai luoghi di lavoro. La esperienza dei delegati dei consigli di fabbrica che si estende ormai fuori della fabbrica non è una esperienza particolare valida soltanto per qualche categoria. Al di là delle forze specifiche che possono mutare la via della rifondazione del sindacato a partire dai luoghi di lavoro il superamento delle forme burocratiche di direzione del sindacato, il rifiuto insomma di consegnare l'unità sindacale come una semplice unificazione degli apparati esistenti è una via che deve impegnare l'intero movimento sindacale italiano e sulla quale deve esprimersi una concreta capacità di guida delle confederazioni».

I rapporti con le ACLI

Aldo **BONACCINI**, segretario confederale della CGIL si è richiamato alle preoccupazioni che nel corso del dibattito qualcuno ha avanzato sul rispetto delle libertà individuali e sul diritto a dissentire liberamente affermando che esse «possono essere dissipate agevolmente se ci si ancora ai valori del patto costituzionale non come un monumento di carta cui rendere omaggio di prammatica bensì come punto di riferimento che per i suoi contenuti non conclusi ma aperti ad una dinamica politica e sociale dislocata su un terreno avanzato è in grado di offrire le più alte garanzie e possibilità di impegno comune a militanti sindacali ispirantisi a ideologie diverse». Sottolineata l'importanza dell'unità sindacale per il rafforzamento del potere dei lavoratori per quanto riguarda le lotte aziendali per determinare una organizzazione diversa del lavoro e per incidere sulla natura tradizionale dell'impresa Bonaccini ha sottolineato che la proposta avanzata dalla CGIL per dar vita ad una federazione delle confederazioni non ha avuto accoglienza generalmente positiva da parte delle altre organizzazioni «Essa — ha detto — tendeva ad evitare ed eliminare quelle manchevolezze che qualche intervento le ha invece attribuito. Proponevamo una formula che consentiva un equilibrio che non sacrificasse la partecipazione in nome della organizzazione o viceversa. Sono state avanzate però proposte nuove ed interessanti per quanto riguarda patronati formazione professionale attività ricreative ed organizzazione del tempo libero.

Non dovrebbero esserci esitazioni a mettere in moto un processo di messa in comune di esperienze uomini ed atti vita giungere entro un anno all'unificazione piena di questi settori impegnando nel processo anche le ACLI». «Entro tre o quattro mesi — ha proseguito — occorre arrivare ad una definizione unitaria del rapporto del movimento sindacale con i partiti del arco costituzionale e con assemblee elettive ed entro lo stesso periodo potrebbero avanzare nuove idee per quanto riguarda il superamento delle correnti. Un terzo gruppo di iniziative potrebbero aversi sul terreno dell'autonomia ossia del compimento di una esperienza che dalla fabbrica al vertice deve consentire di elaborare politiche e programmi comuni di definire comportamenti unitari più completi di quelli sperimentati fino ad ora. Qui — ha concluso — occorre la messa in comune del lavoro delle strutture sindacali a tutti i livelli ed il riferimento comune alle forme nuove di organizzazione unitaria nelle aziende. Infine occorre andare sia pure con gradualità alla messa in comune di uffici e risorse».

Andrea **GIANIAGNA** segretario generale degli alimentaristi CGIL ha rilevato che occorre far compiere un salto di qualità al processo unitario e si è riferito in modo particolare alle esperienze dei lavoratori alimentaristi compiute in questi ultimi tempi l'unità organica intesa come generalizzazione dei delegati e dei consigli di fabbrica e legata alla possibilità di far passare gli obiettivi qualificanti delle nuove lotte con un impegno in questo senso a tutti i livelli delle istanze sindacali.

Sebastiano **VALASIRO** segretario regionale della CISL della Sicilia ha sostenuto che il problema del Mezzogiorno diventa un fatto generale che tocca nella stessa misura sia l'operaio del Nord che il contadino del Sud «e assume in sostanza il significato dell'obiettivo unificante della classe lavoratrice italiana».

Si sono avuti gli interventi anche di Trespi (CGIL) Bertoletti (UIL) Romei (CISL) Sassano (UIL) e Pagano (UIL) di cui daremo domani il resoconto. In serata si riunirà una commissione mista per l'esame e il coordinamento delle varie proposte emerse nel dibattito.

Alessandro Cardulli
Bruno Ugolini

Esperienze unitarie

(Dalla prima pagina)

dei servizi, della stampa e della propaganda, eliminazione delle correnti e così via) non hanno mai contrapposto rigidamente un'organizzazione all'altra, non hanno mai assunto carattere ultimativo bensì hanno rappresentato contributi di ricerca in un campo delicato e difficile che deve tener conto ovviamente delle realtà esistenti ma per avviarne il superamento verso una nuova realtà unitaria.

A quali misure pratiche e organizzative si giungerà per introdurre la fase di transizione in direzione dell'unità organica, lo si potrà dire solo domani quando — dopo gli interventi dei segretari confederali — i lavori si concluderanno. Ma un punto è già fissato e le allarmate e preoccupate vestali delle vecchie scissioni nel mondo del lavoro non possono non prenderne atto la seduta congiunta di Firenze ha dimostrato che ormai indietro non si può tornare. Le diatribe sulle «premesse di valore» e «reciproci esami del sangue» (come ha detto un oratore) per stabilire il rispettivo grado di autonomia, sono dietro le spalle. Si cerca già di definire come sarà il domani quale ruolo potrà svolgere nella società italiana un sindacato unificato quali saranno i suoi rapporti con i partiti con le assemblee elettive col governo e soprattutto con le masse lavoratrici. Anche se evidentemente non mancano e non mancheranno nuove manovre trasformistiche e intrinsicamente rallentatrici l'acquisizione fondamentale resta quella che si è detta.

Gli interventi più significativi della terza giornata — Piero Boni, Pierre Carniti, Emilio Pugno, Aldo Bonaccini, Vito Scalia, Bruno Trentin — si sono spinti avanti in questo senso nello sforzo di stabilire il giusto rapporto dinamico tra le esperienze innovatrici già compiute e in via di rafforzamento e l'insieme del movimento che quelle esperienze non deve isolare trovandovi anzi motivo di ispirazione e di guida. Il legame tra obiettivi rivendicativi articolati e obiettivi generali di riforma e del resto un fatto oggettivo basti pensare ad esempio al collegamento tra lotta contro la nocività dell'ambiente di lavoro e riforma sanitaria tra lotta per la riduzione dell'orario di lavoro e riforma dei trasporti tra lotta per un nuovo assetto delle qualifiche e riforma della scuola. E' tutto il meccanismo dello sfruttamento e della condizione operaia dentro e fuori la fabbrica che ne viene investito. Ecco il contenuto primo dell'esigenza unitaria.

Credo sia giusto accennare infine a un altro aspetto caratterizzante del dibattito quello della relazione tra organizzazione sindacale e forme nuove di democrazia e di partecipazione a livello di base. L'«uso sindacale» dell'assemblea dei delegati di reparto dei consigli di delegati è stato esattamente osservato — non è una sorta di ratifica opportunistica di tendenze genericamente spontaneistiche viceversa è la maniera per stabilire un nuovo rapporto democratico tra sindacato e masse lavoratrici. Non concessioni a velleitarie e anacronistiche «oasi» di democrazia diretta ma ricerca reale e impegnata di forme sempre più avanzate di democrazia e lotta assidua contro le cristallizzazioni burocratiche. La via dell'unità passa di qui.

Gli interventi più significativi della terza giornata — Piero Boni, Pierre Carniti, Emilio Pugno, Aldo Bonaccini, Vito Scalia, Bruno Trentin — si sono spinti avanti in questo senso nello sforzo di stabilire il giusto rapporto dinamico tra le esperienze innovatrici già compiute e in via di rafforzamento e l'insieme del movimento che quelle esperienze non deve isolare trovandovi anzi motivo di ispirazione e di guida. Il legame tra obiettivi rivendicativi articolati e obiettivi generali di riforma e del resto un fatto oggettivo basti pensare ad esempio al collegamento tra lotta contro la nocività dell'ambiente di lavoro e riforma sanitaria tra lotta per la riduzione dell'orario di lavoro e riforma dei trasporti tra lotta per un nuovo assetto delle qualifiche e riforma della scuola. E' tutto il meccanismo dello sfruttamento e della condizione operaia dentro e fuori la fabbrica che ne viene investito. Ecco il contenuto primo dell'esigenza unitaria.

Credo sia giusto accennare infine a un altro aspetto caratterizzante del dibattito quello della relazione tra organizzazione sindacale e forme nuove di democrazia e di partecipazione a livello di base. L'«uso sindacale» dell'assemblea dei delegati di reparto dei consigli di delegati è stato esattamente osservato — non è una sorta di ratifica opportunistica di tendenze genericamente spontaneistiche viceversa è la maniera per stabilire un nuovo rapporto democratico tra sindacato e masse lavoratrici. Non concessioni a velleitarie e anacronistiche «oasi» di democrazia diretta ma ricerca reale e impegnata di forme sempre più avanzate di democrazia e lotta assidua contro le cristallizzazioni burocratiche. La via dell'unità passa di qui.

Un momento della manifestazione dei lavoratori delle autolinee davanti al ministero dei Trasporti

Da un anno la categoria chiede il nuovo contratto

Autolinee private: forte protesta davanti al ministero dei trasporti

Paghe da 75 a 85 mila lire mensili — Bloccato il traffico nella zona Stazione-Università — Impegno del ministro ad «operare subito» — Oggi fermata fino alle 10, domani dalle 7,30 alle 18

Forte manifestazione ieri mattina a Roma di migliaia di lavoratori delle autolinee private che hanno scioperato dalle 7 alle 18,30. Per ore è stato paralizzato il ministero dei Trasporti. Il traffico in tutta la zona attorno alla Stazione al Policlinico all'Università è rimasto bloccato. È stata una protesta drammatica caratterizzata da un elevato grado di tensione più che giustificato visto che i tremila autisti e fattorini romani come d'altronde i compagni di lavoro di tutte le altre città italiane lottano ormai da circa un anno per il rinnovo del contratto nazionale che di fatto è restato immutato dal 64. Le loro paghe sono tra le più basse (75 mila un bigliettaio 85 mila un autista) e loro si trovano più mistificati (hanno un impegno lavorativo anche di 10 ore al giorno). Sono stati costretti dall'atteggiamento di netta chiusura dell'ANAC ad effettuare centinaia di ore di sciopero che hanno rappresentato una perdita media di 8-10 giorni di paga pari a circa 250 mila lire.

I padroni delle corriere (perché in realtà di vere linee e società ce ne sono solo tre o quattro dove migliaia e migliaia di lavoratori pendolari sono costretti a passare ore e ore) che a Roma si chiamano Zeppieri Albicini (un notabile democristiano) STAV (di proprietà della Fiat) Gabbini Atal Piga ecc. dopo aver giuocato la carta della rappresaglia sono passati a quella del ricatto stanno tentando di usare la lotta della categoria per ottenere altri miliardi dallo Stato. In rispetto a questa linea provocatoria l'ANAC è arrivata a respingere una proposta di accordo formulata dopo un mese di trattative dal ministro del Lavoro e alla quale i sindacati avevano dato un loro assenso di massima.

La lotta per tutti questi motivi appare quindi sempre più aspra e dura e questo si notava ieri mattina in una serie di particolari nelle parole di ognuno. Il risentimento è esploso ad esempio quando un pullman della Sita (che effettua la linea Fiumicino-Roma) è passato fra i manifestanti raccolti da circa 9 a Castro Pretorio. Grida di sdegno sono state lanciate e contro il pullman dal quale sono scesi di gran corsa alcuni turisti sono stati incolati decine di volantini.

In corteo i lavoratori tutti ancora in divisa hanno raggiunto il vicino ministero. Si sono seduti a terra mentre i carrozzieri delle macchine strepitavano «Lo devono sapere tutti — diceva qualcuno — che noi stiamo aspettando da un anno che i padroni ci diano quello che ci spetta loro per un ritardo di qualche minuto si spaventano subito noi allora che dovremmo fare». Una delegazione di sindacalisti è stata ricevuta dal ministro Vittorino Colombo il quale è stato chiesto di intervenire con energia con atti politici concreti e qualificanti contro i concessionari privati quale il mantenimento di rapporti di sudditanza il ministro dei trasporti si è impegnato ad operare subito tendendo pubbliche le proprie azioni.

«La nostra lotta — ha spiegato Andrea Paolini il compagno delegato dell'Alberghi — ha dunque un valore politico. Investe di un primo giudizio tal tipo di padronato e quindi le forze politiche hanno stretto in ospitale circa tre mesi non è che abbiamo per il nuovo contratto il problema anche politico di tutta un'operazione una scelta di tutto l'arco dei partiti. Basta con le concessioni ai padroni e con i miliardi ai lavoratori regalati a quelli [illegible] l'unità [illegible] è [illegible] ai padroni ci [illegible] collettività».

Mentre parla un gruppo di autisti e fattorini dell'ATAC che hanno abbandonato i propri mezzi si uniscono ai lavoratori anche loro sono impegnati in la battaglia per la riforma dei trasporti. Le discussioni si intrecciano. Una delegazione recatasi dal ministero del Lavoro sarà ricevuta dopo la manifestazione. Questa sera alle 18 si terrà un'assemblea di categoria nella sede della Federazione CGIL.

Oggi ancora sciopero dalle ore 9 alle 10 dominicale e dalle 7,30 alle 18 e nuova manifestazione questa volta davanti al ministero del Lavoro. Sempre domani indette dalla Federazione nazionale degli autoferrotranvieri si terranno a Roma e a Modena due riunioni unitarie interregionali per esaminare le forme più idonee da lo sviluppo della lotta.

f. ra.

Migliorata la legge per gli ammalati di tbc

2000 lire per gli assistiti INPS

Modifiche migliorative sono state introdotte dalla commissione lavoro e previdenza sociale della Camera in sede legislativa alla proposta di legge già approvata dal Senato per i cittadini colpiti da tbc. L'indennità post sanitoriale corrisposta agli ammalati ricoverati per almeno 60 giorni è stata estesa da 12 a 24 mesi e sarà di 2.000 lire giornaliere per gli assistiti INPS e della metà per i loro familiari. Inoltre dopo i 24 mesi tanto agli assicurati INPS che ai familiari potrà essere corrisposto un assegno di cura o di sostentamento di 240 mila lire annue per due anni se essi abbiano subito la riduzione di almeno due terzi della capacità di guadagno rinnovabile per altri due anni.

Altra modifica il sussidio giornaliero per i non abbienti è elevato a 700 lire per gli assistiti più 200 lire per ciascuno familiare a carico. Il provvedimento introduce infine l'obbligo della vaccinazione anti tbc per certe categorie.

Scioperi in tutto il gruppo Italsider

Abolizione delle paghe di classe

GENOVA 28

Si è riunito a Genova il coordinamento nazionale dei Italsider (FIOM FIM UILM) con la partecipazione dei rappresentanti di fabbrica dell'intero complesso. La riunione ha avuto rilievo sia per la soluzione della vertenza per l'abolizione delle paghe di classe (valutazione del lavoro attraverso un completo riconoscimento delle qualifiche degli operai e degli impiegati con criteri professionali unici) sia per un rilancio della lotta contro la linea economica della Finsider che mentre persegue la privatizzazione del centro siderurgico Italsider di Piombino vendendolo alla FIAT nel contempo tende alla emarginazione tecnologica di importanti centri quali l'Oscar Sinigaglia la DIAF di Genova i complessi di Bagnoli e di Lovere ecc. senza dare positive risposte occupazionali e di sviluppo economico. Il coordinamento ha constatato che la vertenza aperta il 1° settembre è entrata oggi in una fase critica per l'ingiustificata pretesa dell'Italsider di spostarla in sede politica portando in questo modo un gravissimo colpo alla contrattazione articolata definitivamente conquistata dalla categoria dei metalmeccanici nell'autunno 1969.

Il coordinamento respinge tali attacchi intensificando la lotta e proclamando 16 ore di sciopero gestite dai consigli di fabbrica dal 1° novembre al 15 novembre abolendo ogni forma di lavoro straordinario sottoponendo alle assemblee dei lavoratori l'eventuale ipotesi di una fermata immediata in risposta di otto ore contro l'operazione FIAT a Piombino.

Vittoria unitaria a Terni: lo Jutificio sarà ampliato

L'occupazione della fabbrica è durata 100 giorni

TERNI 28

«Il problema della tutela è sotto questa Amministrazione data dal ministro Donat Cattin e dal sindaco di Terni compagno Sotgiu». Così si è espresso il segretario della società Fiat Giovanni Gabrielli [illegible] 398 lavoratori e sindacati in questo periodo necessario per la costituzione della nuova fabbrica il nuovo stabilimento di 38 dipendenti. Questo piano del ministro sono state rese note da Sotgiu [illegible] abbiamo ricevuto le notizie con gioia ed emozione. Il significato di questa vittoria [illegible] conquistato questo importante successo si è appoggiato questo impegno a parte del governo grazie a una salda unità non solo delle maggioranze e dei sindacati ma di tutti gli enti e di tutte le forze politiche.

Affitto agrario

Altre delegazioni contadine alla Camera

Sono ripresi ieri mattina i picchetti contadini di fronte alla Camera dei deputati. Si chiede come già nella settimana passata che venga approvata la legge di riforma del affitto agrario così come già stata approvata dal Senato.

Si tratta di una riforma importante che non costa una lira e che è fondamentale per centinaia di migliaia di famiglie contadine di tutte le regioni.

La legge prevede in sostanza trattamenti più favorevoli per gli affittuari e possibilità per questi ultimi di entrare in possesso della terra.

Oltre alla loro presenza in piazza con striscioni e cartelli gli affittuari si sono incontrati con i diversi gruppi della Camera dei Deputati. Mentre i rappresentanti dei gruppi della sinistra (comunisti socialisti e PSIUP) hanno ribadito la loro posizione favorevole all'approvazione della legge nel testo voluto dal Senato il 19 dicembre dello scorso anno democristiani e socialdemocratici hanno mantenuto sostanzialmente il loro atteggiamento equivoco [illegible] pensamenti» e le «perplessità» degli on. Truzzi Pitzalis Cerulli ed altri vengono giustificate con la necessità di loro avanzata di modificare la legge per renderla applicabile e addirittura per «migliorarla». Ma intanto gli esponenti della Coldiretti e del gruppo democristiano della Camera hanno impedito [illegible] la discussione della legge [illegible] che [illegible] approvata al suo tempo dal Senato perché erano stati informati dai loro colleghi [illegible] stesso Sen. Rossi Doria [illegible] dimo l'approvazione della legge obiettivamente nel [illegible] interesse della grande proprietà fondiaria [illegible] non abbiamo nulla da dire [illegible] oggi sostengono che [illegible] così come [illegible] rovescerebbe [illegible] della [illegible] stessa [illegible] una [illegible] ultimo [illegible] non [illegible] comprende [illegible] Stato [illegible] [illegible] questi fatti [illegible] [illegible] [illegible]